(I lavori iniziano alle ore 14.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 1608 presentata da Grimaldi, inerente a "Violenze su una giovane donna torinese da parte delle Forze dell'Ordine"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1608, presentata dal Consigliere Grimaldi, che ha la parola per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Come avrete visto in un video diffuso *on line*, Maia, 19 anni, ha raccontato ciò che le è accaduto la notte del 9 giugno a Torino, quando una volante l'ha portata nella Caserma di Corso Tirreno, dopo che la stessa era stata fermata ai Murazzi mentre osservava gli agenti perquisire tre ragazzi.

Ecco, la giovane dice di essere stata stratonata per una spalla all'interno della volante della Polizia perché le venisse tolto il cellulare e poi spinta contro una sedia in caserma. Nello stesso video aggiunge: "Un agente mi ha colpita con un pugno al volto, dicendomi di stare zitta: zitta!" Successivamente è rimasta chiusa in un una cella di sicurezza per alcune ore, è stata fatta spogliare ed è stata costretta ad una perquisizione totale; le è stato impedito per ore di andare in bagno ed è stata ripetutamente insultata e intimidita.

Lei, sentita sui fatti, riferisce che in quella notte, oltre alla naturale paura e alle lesioni che poi verranno accertate, ha dovuto subire anche altre parole. Vorrei pronunciarle; sono parole un po' dure, ma credo che quest'Aula debba sentirle: "Stupida", "Non preoccuparti, ragazzina, tanto tu stasera la passi alle Vallette", "Ma stai zitta, troia!", "Non preoccuparti, ragazzina: va beh, tanto tu non hai problemi a fare la fine di Cucchi e a morire questa sera...", "Oh, Schifus, mi dai il tuo numero di telefono?" Mentre era dentro la cella un poliziotto si è avvicinato con altri due, dicendo: "Avete visto com'è bella?" e, rivolto a lei: "Ti conviene non dire altro, perché decidiamo noi quanto tenerti qui stasera". Quando Maia è uscita, le hanno detto: "Ci vediamo presto!"

Ovviamente sono disponibile - e lo dico subito alla Questura e al Presidente Chiamparino - a vedere le immagini, qualora fossero state registrate dalle telecamere di Corso Tirreno.

La ragazza è stata rilasciata alle 4.25, come dimostra questo altro verbale del mattino, con una denuncia per violenza, oltraggio, resistenza e porto di oggetti atti ad offendere: credo si tratti di questi chiodini da muro (li mostra) che teneva nel marsupio.

Abbiamo poi letto sui giornali che la ragazza sarebbe stata riconosciuta dai poliziotti come attivista - pensate! - ai picchetti antisfratto e alle manifestazioni No TAV e per questo portata in caserma.

Il pronto soccorso ha certificato sei giorni di prognosi per evidenti tumefazioni in tutto il corpo. Il referto del Gradenigo ha confermato le lesioni dichiarate dalla ragazza per contusione all'orbita destra, alla spalla destra e al polso sinistro.

Ecco, lo dico subito senza infingimenti: non vorrei che la Questura si trinceri dietro una difesa d'ufficio. Ricordiamoci che il Codice europeo di etica per la Polizia, di cui alla

Raccomandazione europea del 19 settembre 2001, prevede che l'agente pubblico in rapporto con l'utenza si faccia riconoscere attraverso il supporto identificativo messo a disposizione dall'Amministrazione. Ma come sapete, l'Italia non ha ancora approvato una legge che lo preveda, anche se "ce lo chiede l'Europa".

Presidente, ho finito; e mi scusi per la lunghezza. Per che motivo questa interrogazione? Perché voglio un approfondimento istituzionale e chiedo al Questore l'avvio di un'inchiesta. Se i fatti verranno confermati, infatti, ritengo inoltre che la Regione debba dare il sostegno legale per le spese in base alla legge contro la violenza di genere.

Presidente Chiamparino e Presidente del Consiglio, non credo che questa vicenda possa passare sotto silenzio: stiamo parlando di una ragazza di 19 anni! Allora, se Maia si è presa a pugni da sola - e ho chiuso - sia denunciata per calunnia e sia denunciato anch'io per quello che sto dicendo adesso. Altrimenti si dimostri buonsenso e si verifichi effettivamente cos'è successo in Corso Tirreno.

Grazie.

PRESIDENTE

Per la Giunta regionale, risponde l'Assessore Ferrari.

FERRARI Augusto, Assessore regionale

Consigliere Grimaldi, mi verrebbe da rispondere ovviamente d'istinto, seguendo un po' anche la traccia di quello che lei stava denunciando, ma devo limitarmi a leggere dando voce a quanto l'Assessora competente, Monica Cerutti, mi ha pregato di leggere.

In relazione ai fatti accaduti, citati dal Consigliere Grimaldi e ripresi da alcuni organi di informazione, non entrando nel merito delle ricostruzioni che saranno oggetto di approfondimenti da parte delle autorità competenti, richiamiamo gli obiettivi della legge approvata dalla nostra Regione a riguardo. La legge regionale 4/2016 si propone di:

1) ampliare l'ambito degli interventi prevedendo anche:

- l'inserimento/reinserimento socio-lavorativo delle donne vittime di violenza;
- la sperimentazione di interventi per gli autori della violenza;
- la formazione degli operatori del servizio;
- la sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno nell'ambito del lavoro, del sistema scolastico, educativo e del tempo libero o una costante e specifica attenzione anche alla presenza di eventuali migliori vittime di violenza assistita.

2) uniformare il quadro delle disposizioni regionali, in modo unitario e integrato, concentrando in un'unica legge tutte le disposizioni già contenute nella LR 11/2008, istitutiva del Fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti e nella LR 16/2009, istitutiva dei centri antiviolenza con case rifugio.

Tutte le donne vittime di violenza e maltrattamenti che intendano sporgere denuncia per un reato che sia stato consumato o tentato sul territorio piemontese - a partire dal 4 aprile 2008 - possono beneficiare del Fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti, istituito con legge regionale 11 del 17 marzo 2008.

Al fondo possono accedere tutte le donne di qualsiasi età, residenti e/o domiciliate in Piemonte con un reddito non superiore a sei volte quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di patrocinio a spese dello Stato e che abbiano subito violenza sessuale, maltrattamenti fisici e psicologici, fenomeni di persecuzione, abusi e minacce, molestie e ricatti a sfondo sessuale in tutti gli ambiti sociali, a partire dal quello familiare.

Possono accedere alla copertura delle spese stragiudiziali anche le donne che usufruiscono del gratuito patrocinio a spese dello Stato, la cui normativa nazionale non prevede la copertura di tali spese.

Il Fondo copre le spese di assistenza legale nell'ipotesi in cui il patrocinio legale sia svolto da avvocati regolarmente iscritti nell'elenco previsto dalla Convenzione tra la Regione Piemonte e i Consigli degli Ordini degli Avvocati del Piemonte.

Presso ciascun Ordine degli Avvocati piemontesi è stato istituito un elenco di avvocati accreditati.

OMISSIS

(Alle ore 15.30 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.33)